

Il processo

«Pfas, risarcimenti per 92 milioni»

• **La richiesta in Corte d'assise di Ministeri, Regione, curatore fallimentare di Miteni, Comune di Trissino, tre Ulss e associazione "Earth"**

GIORGIO ZORDAN

Quasi 92 milioni di euro. Questa la somma a titolo di risarcimento chiesta ieri in Corte d'assise a Vicenza dove è in corso il processo che vede sul banco degli imputati 15 manager di Miteni, Icig e Mitsubishi corporation (società che si sono succedute nella gestione dell'industria chimica), accusati a vario titolo di avvelenamento delle acque, disastro ambientale innominato, gestione di rifiuti non autorizzata, inquinamento ambientale e reati fallimentari.

Dopo le richieste di condanna per oltre 121 anni formulate nella scorsa udienza, per 9 dei 15 imputati, da parte della procura di Vicenza con i pm Paolo Fietta e Hans Roderich Blattner a conclusione della loro requisitoria, ieri sono iniziate le prime richieste di risarcimento delle parti civili. La somma più ingente (56 milioni) è stata avanzata dall'avvocato dello Stato, Flavio Bonora, che tutela il ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, e il ministero della salute. La cifra è quella trasferita dallo Stato il 21 marzo 2018 al commissario delegato Nicola dell'Acqua da impiegare sulle reti acquedottistiche del Veneto, per affrontare l'emergenza da inquinamento Pfas. Nella sua introduzione Bonora ha sottolineato, riferendosi alle società coinvolte nel procedimento, che «il

marchio Mitsubishi è composto da tre petali di castagna d'acqua che ne rappresentano i principali fondamenti, ovvero responsabilità comune nei confronti della società, integrità e lealtà, conoscenza dei popoli attraverso il commercio. Ebbene nessuno dei tre principi è stato osservato a Trissino». Inoltre, ha ricordato che Mitsubishi è un colosso mondiale che conta 146 mila dipendenti e nel 2024 ha fatturato oltre 36 miliardi di dollari. Icig, famoso per il complicato organigramma di società, tutte a responsabilità limitata, volte all'elusione fiscale, con capacità di ridurre le tasse sotto il 5% del fatturato, ha 8.900 dipendenti e un fatturato di 4,3 miliardi di euro».

Sono 15, invece, i milioni chiesti dall'avvocato Enrico Mario Ambrosetti, difensore e procuratore speciale di Domenico De Rosa, nella veste di curatore del fallimento Miteni. Tre le voci di costi sostenuti dalla curatela fallimentare di Miteni. Il legale, che durante l'arringa ha corroborato le tesi sostenute dalla procura, ha elencato quelle «prima del fallimento per limitare ed attenuare i danni ambientali derivanti dalle pregresse condotte illecite, per un importo di 6 milioni 91 mila 691 euro, per evitare ulteriori danni ambientali al sito e al territorio circostante per 305 mila euro e per il danno derivante dalla non apprensione all'attivo fallimentare del complesso immobiliare della Miteni corrispondente a 7 milioni 683 mila euro. Il danno patrimoniale subito dalla curatela Miteni si quantifica in misura non inferiore a 15 milioni di euro». In caso di condanna generica ha chiesto il paga-

mento di una provvisoria immediata esecutiva pari a 12 milioni 814 mila 691 euro.

L'avvocato Paolo Tabasso, che tutela le parti civili Regione Veneto, Comune di Trissino e le tre Ulss territorialmente coinvolte nella contaminazione da Pfas, ha chiesto complessivamente oltre 20 milioni di euro di risarcimento tra danni patrimoniali, salute, sviamento funzioni del personale e immagine, così suddivisi: 15,5 milioni di euro per la Regione, 2 milioni per il Comune di Trissino, 700 mila euro per l'Ulss 6 Euganea, mentre 1,1 milioni per l'Ulss 8 Berica e 800 mila per l'Ulss 9 Scaligera. Il legale, nella sua arringa, si è soffermato sull'aspetto sanitario dell'inquinamento e sul dolo riguardo l'avvelenamento delle acque.

L'avvocato Massimo Rizzato, che tutela gli interessi dell'associazione ambientalista "Earth", ha chiesto 10 mila euro di risarcimento. Tutti gli avvocati intervenuti, a differenza della procura, hanno chiesto la condanna in solido per tutti gli imputati.



Il procedimento
I pm Fietta e Blattner hanno chiesto condanne per 121 anni per 9 dei 15 manager delle società succedutesi alla guida della Miteni

Pfas ieri in Corte d'assise sono state avanzate richieste di risarcimento dalle parti civili G.Z.

